

nissimo suo fratello re di Romani, et in scambio et ricompensa ella si offerisse spendere 400 milia scudi ogni mexe in aiuto di Sua Beatitudine et di la cristianità, a la qual strettamente ricomanda il Mussetola per conto dil cardinalato, di sorte che se ne spera bene. Luchesi stanno in grandissimo suspetto, cagione per le gente imperiale che sono in Lunnesana.

*Da Milan, di 7 april, al prefato duca di Mantoa.* Il signor duca ha aviso che l'ambasciator del re Cristianissimo ha avuto a dir che adesso è venuto il tempo che la Maestà Cesarea e li altri principi cristiani saranno sforzati dare al suo re il stato di Milano se non lo vorano permetter. Il medemo l'ha dall'ambasciator suo da Roma; il che quando anche sia vero, e che'l re prefato sia di questo animo, Sua Excellentia si fa molto gaiarda sperando con l'aiuto de l'imperator potersi difendere o resistere a chi vorà offenderla.

*Di 7, pur da Milano.* Se intende che'l signor Herasmo Doria venuto da la Corte è passato di longo per la via di Genua. Il signor Antonio da Leva partirà post dimane per andare a la corte dal signor duca, non ha potuto avere nè danari, nè speranza di haverli per conto di la sua provision et avanzi che li furno assegnati da la Maestà Cesarea. Il signor duca deve venire a Milano questa settimana, per quanto ho inteso da Sua Excellentia propria. Il signor Gasparo dal Mayno è partito per il governo di Alexandria, et ha menato seco 8 o 10 homeni da pezo, per poter bisognando expedirli per fare le compagnie di fanti per Alexandria.

*Di 9, del medesimo.* La partita del signor Antonio da Leva non sarà tanto presta come el designava per esserli rotto in un piede, che li ha dato gran fastidio, nondimeno dice voler partire quanto più presto sarà possibile. Penso che'l signor duca non verà inanzi ello così presto.

22 *Copia di una lettera di Padoa di sier Zuan Badoer, dottor et cavalier podestà, di 15 april 1532, scritta a la Signoria. Narra la morte del capitano Michiel Gosmaier; ricevuta a dì 16 ditto.*

*Serenissime Princeps, et domine domine colendissime.*

Mi par conveniente al debito mio *reverenter* significarli lo atrocissimo eccesso in questa matina seguito in questa città di vostra Serenità, anziò il tutto li sia noto. Nella settimana santa proxima

passata, per la iustificazione si ha potuto haver, sono venuti in questa terra uno Zuan Antonio paduano qu. Francesco con uno chiamato Zuan Tomaso neapolitano et tre servitori, facendo fama partirse dal campo del Marchese del Guasto, et havendo li prefati amicitia con uno certo Jacometo Cavaleatore et cuzom de cavalli de questo loco. In essa instessa settimana santa li preditti con esso Jacometo se partiteno de qui fingendo andar per danari per pagar cavalli comprati, et da poi ritornati in questa terra dove alli preditti sopragnosse *etiam* uno altro Conseio con tre servitori, et praticando insieme con ditto Jacometo molto familiar di domino Michiel Guaismer, cavalier de Strozi condutier di fanti et provisionato in questa Camera de Vostra Serenità, hebbero trattato con esso Jacometo che introducesse li preditti in caxa de esso domino Michiel per amazarlo, che a questo erano venuti in questa città. Et in questa matina tutti li preditti patroni et servitori et Jacometo, montati a cavallo, dicendo voler parliarse, et reduti al Prà di la Valle, non molto distante da la habitatione del prefato domino Michiel, smontati alcuni di loro con esso Jacometo, armati de spade et dage, venero a la casa del prefato domino Michiel, e in quella il prefato Jacometo familiar entrato, prima ascendese la scala, ritrovato esso domino Michiel ancora non vestito, li disse, come si iudica, haver portato li morsi pee provarli a soi cavalli, quali forse di suo ordine havea eomparati. Et venuto esso domino Michiel con ditto Jacometo et uno de li prefati delinquenti, con dei morsi novi in mano alla stala, dove era uno fameio che havea parechiati li cavalli, fingendo voler provar li morsi, disse esso Jacometo al ditto fameio che andasse a tuor uno poco di sal, anziò de li se partisse per far lo effetto infrascritto. Qual fameio ritornato con il sal, perchè ancora non li era tempo di adempir il suo mal proposito, come si pensa, lo rimandò a pestar il sal, et in questo mezo forno adosso al prefato domino Michiel, et li deteno ferite 42 di daga et spada, tatmente che subito morite, lassando la moglie con uno figliolo. Al qual rumor ritornato ditto fameio a la stalla, veduto il patrone in terra morto, volse fuzir per tuor arme, et per uno di quelli principali che era in la stalla con Jacometo, incontrato esso fameio li dete con la spada una ferita nel fianco destro, de pericolo de morte. Et essendo in essa caxa uno messer Jacomo inzeigner che in una camera lavorava di l'arte sua, vene in quella uno de li prefati, et con la spada lo ferite di sorte che già, come mi è referto, è morto.